

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

26 Maggio-3 Giugno /2009
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: il DL sulla ricostruzione in esame alla Camera

Chiesto il contributo per ricostruire anche le seconde case. Nuove NTC in vigore dal 1° luglio 2009

Regione Lazio: 60 milioni per 330 nuove abitazioni

27 mln sono destinati al recupero edilizio e il resto alle nuove case

Regione Lombardia: Piano Casa, più permissiva

Soprintendenze depotenziate, cambi di destinazione d'uso e aumenti del 30% per edifici rurali e industriali

Regione Lombardia: La Regione apre ai certificatori di altre Regioni

Richiesta la conoscenza della normativa regionale lombarda in materia di certificazione energetica

Regione Piemonte: Piano Casa: la Regione deroga a norme vigenti

Ampliamenti possibili solo con riduzione del 40% dei consumi energetici

Regione Piemonte: Daniel Libeskind e il progetto sostenibile. Presentato il nuovo Palazzo dell'Edilizia di Alessandria

Regione Toscana: 30 milioni per le fonti rinnovabili

Gli incentivi alle imprese attiveranno investimenti per 150 mln di euro

Regione Toscana: Norme antisismiche. Via alla campagna per la prevenzione e all'esame degli edifici

Regione Umbria: Piano Casa, la Regione predilige l'efficienza energetica

Ampliamenti volumetrici possibili anche su edifici composti da più alloggi e a destinazione produttiva

Piano Casa: il sorpasso delle Regioni

Ristrutturazione privata, riqualificazione Iacp e nuovi alloggi in Campania, le Marche aprono a non residenziale e immobili di pubblica utilità

Piano Casa: DL fermo, Regioni continuano iter normativo

Sicilia: previsti aumenti fino al 30% abbinati a fonti rinnovabili, vietata la ricostruzione per il non residenziale

Rinnovabili: il ddl energia consente ai Comuni di cedere ai cittadini proprie aree da destinare alla realizzazione di impianti

Premio Architettura Sostenibile Fassa Bortolo '09:

Vince la casa passiva di Solinas Verd Arquitectos

Secondo Rapporto sulle infrastrutture Ance: l'Italia da tempo in fondo alla classifica europea. Infrastrutture: risorse per il 2009 in calo del 13,4%

Politiche urbane:

uno studio di Cittalia sulle grandi città, nodi dell'economia globale

Regione Abruzzo: il DL sulla ricostruzione in esame alla Camera

Chiesto il contributo per ricostruire anche le seconde case. Nuove NTC in vigore dal 1° luglio 2009
di Rossella Calabrese

29/05/2009 - Se si vuole far rivivere i centri storici delle città e dei paesi danneggiati dal terremoto, occorre prendere in considerazione anche le seconde case, individuando meccanismi che coinvolgano quei soggetti che, non avendo la residenza in quei luoghi, non possono beneficiare dei contributi. È la proposta avanzata da Ermete Realacci (PD) nel corso della discussione sulla legge di conversione del DL 39/2009 per l'Abruzzo, iniziata la scorsa settimana in Commissione Ambiente della Camera.

Il sottosegretario all'Ambiente Roberto Menia ha risposto dicendo che il Governo ha ben presente il problema delle seconde case, ma che, in questa seconda fase dell'emergenza, è prioritario garantire un tetto entro ottobre a tutti coloro che hanno perso la propria casa. Sulla base degli oltre 40 mila sopralluoghi effettuati, alla data del 17 maggio scorso – ha affermato il sottosegretario Menia – si stima che, sommando il dato delle abitazioni risultate agibili, pari ad oltre il 50%, a quello delle abitazioni agibili con lavori di pronto intervento, poco meno dei tre quarti della popolazione potranno a breve rientrare nelle proprie case. Stando così le cose – ha continuato il sottosegretario –, va considerato che l'obiettivo fondamentale è di realizzare circa 15 mila alloggi per le persone che hanno perso la propria casa, scartando il tradizionale utilizzo di containers e di casotti in legno e optando, invece, per moduli abitativi di assoluta qualità, rispondenti ai più moderni standard di sicurezza, riutilizzabili in prospettiva, vale a dire al momento

dell'ultimazione della ricostruzione delle abitazioni, da parte dei comuni, per lo svolgimento di attività turistiche e commerciali, o come residenze universitarie.

Anche secondo il presidente della Commissione, Roberto Tortoli (PdL), è oltremodo difficile accogliere la proposta dell'introduzione di una tassa di scopo al fine di garantire la ricostruzione di tutte le abitazioni; è invece più realistico l'obiettivo di individuare soluzioni sia su questo tema che su quello più generale delle agevolazioni fiscali per la messa in sicurezza degli edifici rispetto al rischio sismico.

Per quanto riguarda, infatti, il problema della sicurezza antisismica degli edifici, secondo Realacci è necessario estendere il credito di imposta del 55% agli interventi di messa in sicurezza contro il rischio sismico. Si tratta della stessa misura fiscale che le Regioni vogliono introdurre nel Piano Casa.

L'unica misura che va nella direzione della sicurezza sismica per ora presente nel ddl di conversione è l'anticipazione dal 30 giugno 2010 al 30 giugno 2009 dell'entrata in vigore della normativa antisismica sulle costruzioni contenuta nel DM 14 gennaio 2008, disposta dall'articolo 1-bis, introdotto dal Senato, attraverso la modifica dell'art. 20, comma 1, del DL 248/2007, convertito dalla legge 31/2008.

L'entrata in vigore del DM 14 gennaio 2008 (le cui istruzioni applicative sono indicate dalla Circolare Ministeriale n. 617 del 2 febbraio 2009) – spiega il Servizio Studi della Camera –, era stata da ultimo prorogata al 30 giugno 2010 dall'art. 29, comma 1-septies, del decreto-legge n. 207/2008, ad eccezione delle sole norme tecniche relative all'acciaio B450A e B450C, che viene stabilita al 30 giugno 2009, ai sensi del comma 1-bis dell'art. 5 del decreto-legge n. 5/2009. Questa ultima differenza viene quindi ora eliminata dal testo dell'articolo 20, riconducendo la disciplina ad un'unica data di entrata in vigore, quella appunto del 30 giugno 2009.

Le nuove NTC di cui al DM 14 gennaio 2008 sono invece immediatamente applicabili a partire dalla loro entrata in vigore il 5 marzo 2008, nel caso in cui le verifiche tecniche e le nuove progettazioni riguardino gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici può assumere un rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile (art. 20, comma 4, del decreto legge n. 248 del 2007).

Regione Lazio: 60 milioni per 330 nuove abitazioni

27 mln sono destinati al recupero edilizio e il resto alle nuove case

28/05/2009 - La Giunta regionale ha approvato la delibera con cui si stanziavano 60 milioni di euro per realizzare 330 nuove case popolari a Roma e nelle Province e per completare i lavori per altre 86. Parte dei fondi, pari a 27 milioni, sono destinati ad opere di recupero edilizio in particolare a Roma, dove scarseggiano aree edificabili per interventi pubblici. La parte restante invece è destinata alle Ater delle province per realizzare nuovi alloggi e chiudere i cantieri di altre 86 case in costruzione. Il finanziamento è relativo all'anno in corso ed al 2010.

"Si tratta di un intervento strategico - sottolinea l'assessore alla Casa, Mario Di Carlo - perché grazie allo sblocco dell'ultimo trenta per cento delle risorse, la Giunta rende finalmente possibile il completamento di tutte le opere ricomprese nella delibera".

Al piano per l'edilizia popolare delle Ater del Comune di Roma, della provincia di Roma e del Comune di Civitavecchia, la Regione Lazio ha stanziato circa 40 milioni, 20 milioni di euro per ciascuna annualità: 13,5 milioni l'anno per l'Ater del Comune di Roma, 6,3 milioni per quello della Provincia di Roma e 360 mila euro per quello di Civitavecchia.

Nella Capitale gli interventi di recupero sono 6 nel 2009 e 2 nel 2010. In particolare nell'anno in corso si avvieranno i lavori di recupero al Casilino, Laurentino, Cesano, Pietralata, Vigne Nuove, mentre nuovi alloggi saranno realizzati in località Massimina. Nel 2010 invece partiranno i lavori di recupero in vari quartieri di Pietralata e Tiburtino Nord.

L'Ater della Provincia di Roma invece avrà complessivamente 12 milioni e 600 mila euro per costruire nel biennio 2009/2010 100 nuovi alloggi in 10 comuni della provincia e completare i lavori di altri 19 alloggi.

Fonte: Regione Lazio

Regione Lombardia: Piano Casa, più permissiva

Soprintendenze depotenziate, cambi di destinazione d'uso e aumenti del 30% per edifici rurali e industriali
Paola Mammarella

26/05/2009 – Regioni propositive sul Piano Casa, senza intralci al Governo. È emerso dalle dichiarazioni di Vasco Errani, Presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni dopo la riunione di giovedì 21 maggio. Nell'attività normativa per la semplificazione del settore edile la Lombardia potrebbe soffiare il

secondo posto al Veneto per l'approvazione di una norma con misure di rilancio per le costruzioni. Il primato per la legge ad-hoc spetta invece alla Toscana.

Misure del ddl lombardo: La bozza regionale della Lombardia, che sarà in Giunta questa settimana, ricalca in parte quella nazionale, prevedendo una validità di 18 mesi, il recupero degli spazi inutilizzati e ampliamenti volumetrici del 20%. Che potrebbero però estendersi al 30%, ammissibili, con le dovute cautele, per gli edifici residenziali, rurali e industriali. La Regione potrebbe autorizzare anche la sostituzione degli edifici esistenti situati in zone sottoposte a tutela storica, paesaggistica e ambientale, ma solo se non compatibili con il contesto. Il piano ingloba probabilmente la riqualificazione dei quartieri di edilizia pubblica anche in deroga alle previsioni dei piani urbanistici, demolizioni e ricostruzioni con materiali per il risparmio energetico.

Tutela ambientale: Secondo l'Assessore regionale al Territorio e all'Urbanistica Davide Boni gli interventi saranno effettuati sugli edifici e non sulle aree, puntando alle massime volumetrie possibili con il minor sfruttamento di territorio. L'idea è quella di creare più spazi produttivi sulle stesse superfici, avvalendosi di facili cambi di destinazione d'uso. Le lentezze burocratiche saranno aggirate scavalcando i vincoli delle Soprintendenze, rendendo comunque necessario il parere di una commissione tecnica per il rilascio delle concessioni.

Parere di Legambiente: "Devastante e inquietante". È il giudizio di Sergio Cannavò, responsabile del Centro di Azione Giuridica di Legambiente Lombardia, sul Piano Casa regionale. Che difende il ruolo delle Soprintendenze, legato alla tutela dei beni giuridici di rango costituzionale. La trasformazione degli immobili rurali in edifici a uso residenziale provocherebbe poi la scomparsa di molte aziende agricole.

Gli orientamenti delle Regioni: Secondo il Presidente Errani le Regioni non intendono frenare l'attività dell'Esecutivo, ma sono in attesa di chiarimenti sui punti emersi dopo il sisma abruzzese, per una ricostruzione materiale ed etica, ripensando alle città in termini di vivibilità, sicurezza e qualità urbana. In quest'ottica è giudicato positivo l'intervento degli Enti Locali, meritevoli di aver cambiato l'impostazione alla base del provvedimento. Da una norma in deroga alle leggi vigenti si è passati infatti a un percorso attento alla tutela di centri storici, sicurezza e beni paesaggistici, senza automatismi sul cambio di destinazione d'uso o l'aumento delle cubature. Senza un'intesa tra Governo e Regioni rimangono però aperte aspetti chiave del piano di rilancio, come i lavori senza Dia, Denuncia di inizio attività, e la Vas, Valutazione ambientale strategica.

Scelte per il futuro: Governo e Regioni sono, secondo Errani, di fronte a un bivio. Potrebbero effettuare dei miglioramenti normativi parziali, lasciando però inalterate le disattenzioni edilizie diffuse sul territorio. O promuovere la cultura dell'equilibrio territoriale e della prevenzione antisismica. Opzione possibile con un piano per l'adeguamento di scuole, ospedali e edifici pubblici. Così come attraverso l'estensione del bonus fiscale del 55% per i privati che riqualificano la propria abitazione in chiave antisismica. Interventi utili al contrasto della crisi economica, ai quali il Ministro dell'Economia oppone la carenza delle risorse disponibili.

Regione Lombardia: La Regione apre ai certificatori di altre Regioni

Richiesta la conoscenza della normativa regionale lombarda in materia di certificazione energetica di Rossella Calabrese

28/05/2009 - Con il Decreto n. 4648 del 12 maggio 2009, la Regione Lombardia ha fissato i criteri per l'accreditamento di certificatori energetici di altre Regioni, Province autonome e Paesi dell'Unione Europea.

L'accreditamento è subordinato alla verifica, da parte dell'Organismo regionale di Accreditamento, dei requisiti richiesti dal punto 16.2, lettera a) del Dgr n. 8745/2008, cioè:

- laurea specialistica in ingegneria o architettura;
 - diploma di laurea in ingegneria o architettura;
 - laurea specialistica in scienze ambientali o chimica;
 - laurea specialistica in scienze e tecnologie agrarie o scienze e tecnologie forestali;
 - diploma di geometra, perito industriale e agrario;
- e iscrizione al relativo ordine professionale.

Inoltre, è richiesta la regolare frequenza ad uno specifico corso di formazione, ritenuto equipollente a quelli riconosciuti dall'Organismo regionale, ai sensi del punto 16.2, lettera b) del Dgr n. 8745/2008. Per essere riconosciuto come equipollente, il corso dovrà comprendere:

- l'approfondimento delle basi del bilancio energetico del sistema edificio-impianto termico;
- una durata minima, in caso di corso in aula, di 60 ore;
- il superamento di un esame finale.

Infine, il certificatore accreditato sulla base del superamento dell'esame dovrà comunque assicurare l'applicazione della disciplina regionale per l'efficienza energetica in edilizia introdotta con il Dgr 5018/2007.

Regione Piemonte: Piano Casa: la Regione deroga a norme vigenti
Ampliamenti possibili solo con riduzione del 40% dei consumi energetici

26/05/2009 - La Giunta regionale anticipa il "piano casa" governativo con l'approvazione di un disegno di legge che snellisce le procedure in materia edilizia ed urbanistica ed attua l'intesa tra Stato, Regioni ed enti locali del 1° aprile per l'adozione di provvedimenti per rilanciare l'economia con gli interventi edilizi.

Tra le misure più importanti del testo proposto dall'assessore all'Urbanistica e che passa ora all'esame del Consiglio, la possibilità di realizzare interventi edilizi anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti a condizione che si utilizzino tecnologie volte al risparmio energetico (da quantificare tramite la riduzione del 40% del fabbisogno di energia dell'unità edilizia per il solo ampliamento o, per la demolizione e ricostruzione, attraverso la progettazione e l'utilizzo di tecnologie volte a conseguire un significativo miglioramento della pratica corrente in riferimento a qualità ambientale ed energetica dell'edificio), al miglioramento della qualità architettonica, della sicurezza delle strutture e dell'accessibilità degli edifici.

Attenendosi a questi criteri sono consentiti interventi di ampliamento, nel limite massimo del 20 per cento della volumetria esistente, o di demolizione e ricostruzione, con un incremento massimo del 35 per cento della volumetria esistente, anche in deroga agli strumenti urbanistici, per le unità edilizie uni e bi-familiari o comunque di volumetria complessiva non superiore ai mille metri cubi. Anche sugli edifici di edilizia residenziale sovvenzionata a totale proprietà pubblica sono permessi interventi di ampliamento in deroga, nel limite del 20 per cento della volumetria esistente, e interventi di demolizione e ricostruzione con un ampliamento del 35 per cento della volumetria esistente. La norma è applicabile ad edifici fatiscenti, per i quali è più conveniente demolire che conservare. Gli interventi non potranno in ogni caso essere realizzati su edifici o ambiti individuati dai piani regolatori come centri storici o aree esterne d'interesse storico e paesaggistico ad essi collegati, singoli edifici, civili o di architettura rurale, di valore storico-artistico, ambientale o documentario e in aree di inedificabilità assoluta; per le aree in cui la norma è applicabile sono in ogni caso stati fissati limiti inderogabili, quali l'altezza massima, l'indice di permeabilità del suolo e le distanze dai confini, dalle strade e dagli edifici.

Saranno i Comuni, con deliberazione dei rispettivi consigli, a decidere, nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, se applicarne in tutto o solo in parte le disposizioni e a indicare altri parametri qualitativi e quantitativi definiti dagli strumenti urbanistici a cui non si potrà comunque derogare. Ai Comuni sarà data inoltre facoltà di favorire, anche tramite premi di cubatura, interventi di riqualificazione edilizia su edifici non a destinazione commerciale, ritenuti incongrui con il contesto circostante, in funzione di una maggiore efficienza energetica, o di individuare edifici produttivi o artigianali che costituiscono elementi deturpanti per il paesaggio per i quali prevedere il trasferimento in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA), da realizzare anche tramite l'utilizzo di strumenti perequativi.

Fonte: Regione Piemonte

Regione Piemonte: Daniel Libeskind e il progetto sostenibile. Presentato il nuovo Palazzo dell'Edilizia di Alessandria

30/4/2009. "Una genialità sfuggente alle nostre parole più grandi" questa la definizione che ha fornito il Sindaco Piercarlo Fabbio al termine della presentazione del progetto del futuro Palazzo dell'Edilizia che si è tenuta ieri, nel pomeriggio, presso l'Aula Magna della nuova sede dell'Università "Avogadro". Dopo Brescia e Milano (dove curerà l'Expo 2015), Alessandria si serve del genio dell'architetto decostruttivista Daniel Libeskind per la riqualificazione di un'area non utilizzata della città e la costruzione di un'opera imponente, che sarà sede della Cassa Edile, della Scuola Edile e del Comitato di prevenzione di incidenti nei luoghi di lavoro: lavoratori, imprenditori e sindacati insieme, unico esempio in Italia.

Molti gli alessandrini che collaborano al progetto: l'Ing. Claudio Mazzetto e il dott. Luigino Tosi, solo per citarne alcuni. "Un'opera che metterà al centro il lavoro e la creatività dell'uomo e che diventerà una vera e propria attrazione per chi raggiungerà la città." - così Libeskind spiega la concezione del suo progetto - "L'area scelta, proprio all'ingresso della città, darà massima visibilità al Palazzo". Un Palazzo sicuramente particolare: un incontro di forme non usuali, de-costruite, che culminano nella piramide (detta anche eco tower) di 50 metri d'altezza, che è volta verso il centro della città; ricorda Napoleone ancora il Palazzo alla storia alessandrina. Questo uno degli obiettivi: la continuità architettonica (da Gardella a Guerci, da Portoghesi a Libeskind) e storica; afferma proprio l'architetto: "lavorare qui è stato inusuale ma splendido, Alessandria è una città storicamente spettacolare: vecchio e nuovo si fondono ed è la storia che riesce ad attraversare il tempo grazie all'architettura". La Cittadella rappresenta la storia, il Palazzo invece la tensione verso il futuro.

Il costo dell'opera ammonta a 8 milioni di euro. Una decisione importante che Franco Osenga, Presidente del Collegio Costruttori, spiega in questi termini: "abbiamo investito il patrimonio di 40 anni in un unico

progetto, ambizioso e sostenibile". Si parla, per la prima volta, di ecosostenibilità: pannelli fotovoltaici ricopriranno l'intera parete, inclinata di 45°, e si coordineranno con l'energia geotermica ed eolica. Un'architettura integrata che diventerà luogo d'incontro. "Tutte le persone che lavoreranno all'interno della struttura si sentiranno al sicuro e in sicurezza" sottolinea Libeskind.

Giocherà un ruolo fondamentale la partnership tra gli elementi naturali: il fiume e il Platano di Napoleone; un modo per "rivalleggiare" con la natura, creando, insieme, dei capolavori. La vicinanza con il famoso albero non è casuale: rappresenteranno, insieme, l'incontro tra cielo e terra e la fusione tra natura e uomo.

Fonte: <http://www.giornal.it/Pagine/Articolo/articolo.asp?id=24046>

Regione Toscana: 30 milioni per le fonti rinnovabili

Gli incentivi alle imprese attiveranno investimenti per 150 mln di euro

01/06/2009 - Entro la prima metà di giugno la Regione Toscana emetterà un bando rivolto ad imprese, enti locali e Asl per assegnare i 29,2 milioni di euro destinati a finanziare progetti che prevedano la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, la cogenerazione o il teleriscaldamento. Questi incentivi attiveranno investimenti per 150 milioni di euro.

I contenuti del bando sono stati presentati nei giorni scorsi in Regione ai rappresentanti delle associazioni di categoria delle imprese e agli enti locali. Si tratta di un ulteriore importante aiuto che, grazie ai fondi strutturali europei, la Toscana mette a disposizione del suo sistema economico, promuovendone l'efficienza, la sostenibilità e fornendo un aiuto all'economia regionale per affrontare la crisi. Secondo il governatore, di fronte alle difficoltà che i privati incontrano, è il pubblico a dover fare la sua parte, intervenendo non con aiuti a pioggia, ma mirati e moltiplicatori di reddito come questo.

I 29,2 milioni saranno erogati in due fasi. Nella prima ci sarà tempo fino al 30 settembre prossimo per presentare le domande per accedere a 21,7 milioni di euro. Nella seconda le domande per ottenere gli altri 7,5 milioni, potranno essere presentate nel periodo 1-31 gennaio 2010. Successivamente, ha spiegato l'assessore regionale all'energia e all'ambiente, e fino al 2013 la Regione metterà a disposizione di imprese, enti locali e Asl altri 23,5 milioni di euro, per un totale di 52,7 milioni provenienti dai fondi strutturali, a valere per il periodo 2007-2013. Ha poi ricordato come gli uffici regionali stanno esaminando le domande presentate dagli enti locali relativamente al bando loro riservato da 9 milioni di euro, finanziati da bilancio regionale.

I 29,2 milioni serviranno a sostenere i costi in più che i beneficiari avranno per l'utilizzo di soluzioni e tecnologie a alto rendimento e a minor impatto ambientale. In questo modo diventa più conveniente l'utilizzo delle fonti rinnovabili (dal fotovoltaico all'eolico, all'idroelettrico, alle biomasse, alla geotermia a media e bassa entalpia), della cogenerazione e del teleriscaldamento. Il bando prevede che i lavori siano realizzati entro due anni dalla concessione dell'aiuto. Si calcola che i contributi concessi dalla Regione copriranno una percentuale variabile dal 15 al 40% dell'intero investimento. I progetti verranno valutati da una commissione formata da esperti regionali che potrà assegnare, seguendo precisi criteri di selezione, fino ad un massimo di 100 punti a ciascun progetto. Tra i criteri che ne favoriranno l'accoglimento, figurano tra l'altro la cantierabilità degli interventi, l'utilizzo di nuove tecnologie, la riduzione dei consumi e degli impatti sull'ambiente.

Le domande potranno essere presentate esclusivamente per via telematica collegandosi al sito www.artea.toscana.it e richiedendo username e password. Non appena il bando sarà pubblicato, allo stesso indirizzo sarà possibile trovare un apposito manuale. Altre informazioni potranno essere reperite su www.regione.toscana.it/creo.

Fonte: www.regione.toscana.it

Regione Toscana: Norme antisismiche. Via alla campagna per la prevenzione e all'esame degli edifici

03/06/2009 - Contro il terremoto è possibile agire prima, durante e dopo, per ridurre gli effetti e soprattutto per evitare la perdita di vite umane. È l'idea della Regione Toscana, che a fronte dei recenti eventi sismici ha deciso di avviare una campagna informativa per la prevenzione durante e dopo una scossa di terremoto.

Il vademecum regionale riporta la classificazione sismica di tutto il territorio, diviso in quattro fasce, contenenti tutti i Comuni della zona appenninica e dell'anno in cui questi hanno recepito la normativa antisismica.

Secondo l'Assessore regionale alla Protezione Civile è sufficiente verificare se si abita in zona a rischio e conoscere l'anno di costruzione della propria abitazione per valutare se sottoporre la struttura a un primo esame sulla tenuta sismica.

Le città di Firenze, Prato e Livorno, si trovano tutte in zona classificata 3s, in cui è prevista una progettazione degli edifici con elevati criteri di sicurezza. Tuttavia questo criterio è stato introdotto nel 1982, è quindi opportuno tenere sotto controllo le costruzioni realizzate prima di quello anno. Le tipologie sotto osservazione sono gli edifici in muratura e quelli in cui è stato utilizzato il cemento armato.

Per gli edifici in muratura sono sei gli elementi critici, se si sono aperte nuove porte, se si è sostituito il tetto con una copertura più pesante, se si è sopraelevato, se la muratura è irregolare e in pietre di fiume, se i solai sono mal collegati alle murature e in caso di copertura che spinge sulle pareti. Altrettanti quelli positivi, riferiti specialmente all'efficacia dei collegamenti tra muri e solai.

Per gli edifici in cemento armato è opportuno verificare l'eventuale stato di degrado del calcestruzzo, ma per un controllo approfondito sono necessari professionisti esperti. Tutte le informazioni sono consultabili su www.rete.toscana.it/sett/pta/sismica

Fonte: Regione Toscana

Regione Umbria: Piano Casa, la Regione predilige l'efficienza energetica

Ampliamenti volumetrici possibili anche su edifici composti da più alloggi e a destinazione produttiva
di Paola Mammarella

27/05/2009 – Potrebbe essere approvato nella prima metà del mese prossimo il Piano Casa dell'Umbria. È in fase di discussione il ddl 1553 sul governo e la pianificazione del territorio che ridefinisce edilizia e urbanistica regionale.

Aumenti di cubatura: Sono consentiti ampliamenti fino a un massimo del 20% degli edifici a destinazione residenziale uni-bifamiliari, di superficie non superiore a 350 metri quadrati, e comunque entro il limite massimo di settanta metri quadri per edificio. Gli aumenti, che devono essere accompagnati da un incremento dell'efficienza energetica, sono possibili anche se realizzati in forma indipendente dall'edificio, essendo in questo caso legati a valutazioni di sicurezza e interventi di miglioramento sismico. Per gli interventi di demolizione e ricostruzione è previsto un premio di cubatura del 25% da abbinare alla certificazione di sostenibilità ambientale di classe B.

Diversamente dalla bozza governativa, saranno possibili ampliamenti anche sugli edifici composti da più alloggi, almeno 8 per una superficie totale di 800 metri quadri. In questo caso una quota non inferiore al 50% dell'incremento dovrà essere destinato alla realizzazione di abitazioni di superficie minima di 60 metri quadri, da affittare per almeno 8 anni a canone concordato. Nel caso di demolizione e ricostruzione l'aumento di superficie può raggiungere il 35% se l'intervento riguarda tre edifici compresi in un piano attuativo. Sono inoltre consentiti aumenti di cubatura del 20% per gli edifici a destinazione produttiva oggetto di un piano attuativo su una superficie fondiaria di 2 ettari.

Gli interventi dovranno rispettare alcune linee guida, come il divieto di modifica della destinazione d'uso per 5 anni, il divieto di superare le altezze massime consentite dagli strumenti urbanistici, il mantenimento degli allineamenti stradali e l'applicazione della normativa antisismica. Le misure contenenti gli aumenti di cubature avranno una validità di 18 mesi.

Sostenibilità ambientale e partecipazione: il ddl regionale mira a realizzare la trasformazione territoriale e urbana garantendo sicurezza, efficienza e funzionalità degli insediamenti rispetto alla qualità ambientale. Obiettivi raggiungibili attraverso i criteri di sussidiarietà e copianificazione, per una gestione solidale e condivisa. La legge, oltre ad assicurare la parità tra soggetti pubblici e privati, con disposizione su diritti edificatori e perequazione, disciplina infatti i rapporti tra le competenze di Regione, Province e Comuni. Saranno poi a disposizione due nuovi strumenti di programmazione su scala regionale, il Dst, Disegno strategico territoriale e il Ppr, Piano paesaggistico regionale.

Posizioni in Consiglio: In fase di discussione, da parte dei rappresentanti della maggioranza è emersa l'attenzione a preservare le caratteristiche paesaggistiche del territorio, consentendo ampliamenti e modifiche senza stravolgere i piani regolatori e i regolamenti edilizi. È infatti prevista la facoltà per i Comuni di vietare gli aumenti di cubatura in aree con particolari caratteristiche paesaggistiche o con una elevata concentrazione edilizia. Gli esponenti dell'opposizione hanno invece criticato la scelta di non prevedere una deroga alle altezze degli edifici stabilite dai Piani regolatori. In questo modo si creerebbero limiti a sopraelevazioni e aumenti di cubatura, in contrasto con lo spirito dell'accordo Stato-Regioni firmato anche dalla presidente della Regione Umbria.

L'analisi del provvedimento in Commissione Attività economiche e governo del territorio ha mostrato un generale apprezzamento per l'impianto generale della norma, riservando qualche preoccupazione sui tempi previsti per l'approfondimento della materia e il rilascio delle concessioni edilizie. Proposta l'esclusione dei benefici per gli edifici realizzati dopo gli anni '80, per i quali non sono mai state richieste le certificazioni di agibilità

Piano Casa: il sorpasso delle Regioni

Ristrutturazione privata, riqualificazione IACP e nuovi alloggi in Campania, le Marche aprono a non residenziale e immobili di pubblica utilità
di Paola Mammarella

01/06/2009 – Continua il sorpasso delle Regioni, mentre resta fermo il decreto legge del Governo sul Piano Casa. Novità dalla Campania, dove la Giunta Regionale, nella riunione di giovedì 28 maggio, ha approvato il disegno di legge per il rilancio delle costruzioni. Passi avanti anche nelle Marche, con una proposta sostenibile e attenta alla sicurezza per il superamento della crisi nel settore edile.

Passerà all'esame del Consiglio Regionale il ddl della **Campania**, con percentuali di ampliamento volumetrico che rispecchiano le disposizioni del DL governativo. Sono infatti ammessi aumenti di cubatura del 20% per villette mono e bifamiliari e del 35% per gli edifici abbattuti e ricostruiti secondo le moderne tecniche della bioedilizia e del risparmio energetico. Secondo le stime effettuate la legge avrà costo zero e allenterà la tensione abitativa creando lavoro nel settore costruzioni.

La norma agirà su tre linee direttrici: ristrutturazione in edilizia privata ad opera dei piccoli proprietari, ristrutturazione di edifici IACP in aree degradate e costruzione di nuovi alloggi in stabili industriali dismessi. Grazie alla riqualificazione delle aree urbanizzate e degradate sarà possibile evitare interventi su nuove aree, non consumando i terreni agricoli nel rispetto di tutti i vincoli previsti.

La novità rispetto al DL nazionale consiste nella possibilità di effettuare cambi di destinazione d'uso per i capannoni industriali dismessi, che si trasformeranno in abitazioni. Ogni ampliamento volumetrico dovrà infine essere accompagnato da un fascicolo dell'edificio, documento di identità dell'immobile contenente informazioni su sicurezza e rischio sismico.

Prosegue anche l'attività normativa delle **Marche**, dove gli ampliamenti volumetrici del 20% si limitano agli edifici con volumetria massima di mille metri cubi. Ammessi agli interventi anche gli immobili non residenziali a destinazione industriale, commerciale, artigianale e agricola situati in zone omogenee, per i quali sono previsti incrementi del 20% della superficie coperta che non eccedano i 200 metri quadri. Si potrà derogare ai regolamenti edilizi e alle norme vigenti in materia di altezze e distanze tra edifici.

Le demolizioni e ricostruzioni degli edifici residenziali o a destinazione diversa danno luogo a premi di cubatura del 35% a patto che non sia cambiata la destinazione d'uso. Sugli immobili di pubblica utilità sono invece possibili ampliamenti del 30%, che salgono al 40% in caso di ricostruzione. Tutti gli interventi devono essere subordinati ad opere di urbanizzazione primaria, al miglioramento dell'efficienza energetica, al rispetto delle norme antisismiche e degli standard urbanistici, nonché all'utilizzo delle fonti rinnovabili. Per l'avvio dei lavori alla domanda o denuncia del proprietario va infatti allegata la relazione di un progettista o tecnico abilitato, che asseveri il miglioramento raggiunto negli standard energetici e di sicurezza.

Via libera anche agli interventi sui fabbricati rurali costruiti prima del 1950, ma senza alterazione del tipo edilizio e delle caratteristiche architettoniche. Esclusi gli edifici situati in centri storici, aree sotto tutela o zone a rischio idrogeologico. Secondo il ddl le parti condonate rientrano nelle percentuali degli interventi previsti.

La Giunta Regionale potrà disporre ogni sei mesi accertamenti a campione, da effettuare entro cinque anni dalla fine dei lavori. I Comuni avranno a disposizione novanta giorni per limitare l'applicabilità della legge.

Piano Casa: DL fermo, Regioni continuano iter normativo

Sicilia: previsti aumenti fino al 30% abbinati a fonti rinnovabili, vietata la ricostruzione per il non residenziale

di Paola Mammarella

28/05/2009 – Continua l'attività normativa delle regioni per il rilancio dell'edilizia. Nello stesso tempo è fermo l'iter del decreto legge governativo, che dopo l'accordo del primo aprile con le Regioni si è impantanato a causa di questioni rimaste aperte. Come la richiesta di una deroga alle assunzioni da parte degli enti locali, necessarie per gestire le nuove norme antisismiche, e il credito d'imposta del 55% per i privati che mettono a norma, dal punto di vista antisismico, le loro abitazioni. Per i Comuni non è invece ancora risolta la semplificazione della Vas, Valutazione ambientale strategica. A causa della mancanza di un'intesa il Consiglio dei Ministri non ha discusso DL e ddl per lo snellimento burocratico in edilizia, limitandosi a posticipare di un mese i termini entro i quali le Regioni dovranno approvare le proprie leggi.

Toscana, Umbria, Veneto, Sicilia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Lombardia e Friuli stanno anticipando il Governo nella redazione di un testo di legge per l'aumento delle cubature. Le maggiori differenze riguardano la percentuale di incremento, commisurata sul volume o sulla superficie esistente, e gli standard energetici richiesti per dare il via ai lavori.

In **Friuli Venezia Giulia** sarà probabilmente concessa la liberalizzazione agli ampliamenti di pertinenze di abitazioni fino al 10% del volume esistente, mentre viene sottoposto a Dichiarazione di inizio attività l'ampliamento fino al 20%. Non si pagheranno gli oneri di urbanizzazione per ampliamenti fino al 20% della superficie imponibile.

In **Sicilia** gli ampliamenti riguarderanno dal 15 al 25% del volume, con un ulteriore premio del 5% se si utilizzano fonti rinnovabili. Aumenti di volumetria del 35% saranno possibili in caso di abbattimento e ricostruzione secondo i criteri della bioedilizia. Aumenti del 20% anche per la superficie degli edifici a uso diverso dal residenziale, per i quali è invece esclusa la ricostruzione. Previste agevolazioni sui contributi fino al 50% per la prima casa. Per i lavori nei centri storici occorrerà il parere della sovrintendenza.

Nel **Veneto** si prevedono aumenti volumetrici del 20% senza nessuna particolare richiesta per il miglioramento nell'efficienza energetica. Per gli interventi sulla prima casa saranno erogati contributi pari al 40%. Nel caso di utilizzo di fonti rinnovabili saranno invece corrisposti solo gli oneri di urbanizzazione. La percentuale di ampliamento sale al 30% per le demolizioni e ricostruzioni e al 40% se la riedificazione si avvale della bioedilizia. La superficie degli immobili diversi dal residenziale potrà espandersi del 20% per gli edifici esistenti, ammettendo anche la demolizione e ricostruzione con un premio di cubatura del 30%.

Nonostante la definizione delle percentuali per l'aumento delle cubature rientri tra le competenze esclusive degli Enti Locali, nelle altre Regioni si attendono gli orientamenti definitivi dell'Esecutivo sulla semplificazione delle procedure e l'edilizia libera. Per l'attuazione delle misure previste sono importanti i piani urbanistici comunali. Secondo una ricerca condotta nella Regione Molise molto spesso i regolamenti comunali rappresentano un ostacolo al processo di semplificazione perché, essendo vecchi, non consentono il veloce rilascio di licenze, autorizzazioni e concessioni edilizie. Ad oggi i piani urbanistici sembrano quindi inadeguati al recepimento delle nuove esigenze per il rilancio di un'edilizia di qualità.

Fondamentale per le nuove norme anche la sicurezza. Secondo Buzzetti, presidente dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, sono oltre 200 mila gli edifici a rischio crollo. Alla mancanza di manutenzione si aggiungono abusivismo e costruzioni non effettuate a regola d'arte. In Italia esistono quasi 2 milioni di edifici precedenti al 1919 in pessimo stato di conservazione.

Un rimedio è rappresentato dal libretto di fabbricato, contenente i dati utili sulla vita degli edifici, che secondo Buzzetti dovrebbe diventare obbligatorio.

Potrebbe poi essere destinato alla manutenzione il valore aggiunto derivante dagli aumenti di cubatura. Grazie ai quali aumentano il proprio valore gli immobili a uso residenziale, ma anche edifici pubblici e capannoni industriali.

Rinnovabili: il ddl energia consente ai Comuni di cedere ai cittadini proprie aree da destinare alla realizzazione di impianti
di Rossella Calabrese

26/05/2009 - Dopo l'approvazione da parte del Senato, è ora all'esame della Camera il disegno di legge 1195 recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. L'articolo 27 contiene numerose misure per la sicurezza e il potenziamento del settore energetico.

È previsto che, per incentivare l'utilizzo di energia prodotta con fonti rinnovabili, i Comuni fino a 20.000 residenti possono usufruire del servizio di scambio sul posto dell'energia prodotta (ai sensi dell'articolo 2, comma 150, lettera a), della legge 244/2007 – Finanziaria 2008), per gli impianti di cui sono proprietari, di potenza non superiore a 200 Kw, a copertura dei consumi di proprie utenze, senza tener conto dell'obbligo di coincidenza tra il punto di immissione e il punto di prelievo dell'energia scambiata con la rete e fermo restando il pagamento degli oneri di rete.

Inoltre, per incentivare la costruzione di impianti fotovoltaici, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Dlgs 387/2003, i Comuni possono destinare aree del proprio patrimonio disponibile alla realizzazione degli impianti per l'erogazione in conto energia e dei servizi di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta, da cedere a privati cittadini che intendono accedere agli incentivi in conto energia e sottoscrivere contratti di scambio energetico con il gestore della rete.

È estesa dal 31 dicembre 2008 (data prevista dall'art. 2, comma 152 della Finanziaria 2008) al 30 giugno 2009 la data entro cui gli impianti alimentati da fonti rinnovabili devono essere in esercizio, al fine di beneficiare degli incentivi (certificati verdi) previsti dai commi da 143 a 157 del suddetto articolo 2, a condizione che i medesimi impianti non beneficino di altri incentivi pubblici nazionali, regionali, locali o comunitari in conto energia, in conto capitale o in conto interessi con capitalizzazione anticipata. Per far fronte a questa proroga sono stanziati 300.000 euro per l'anno 2009.

È abrogato il divieto di commercializzare elettrodomestici di classi energetiche inferiori alla classe A e di motori elettrici di classe 3 anche all'interno di apparati. Tale divieto, previsto dall'art. 2, comma 162 della Finanziaria 2008, sarebbe scattato il 1° gennaio 2010. Come pure è abrogato il divieto (previsto dall'art. 2, comma 132 della Finanziaria 2008, dal 1° gennaio 2011) di importare, distribuire e vendere lampadine a

incandescenza ed elettrodomestici privi di un dispositivo per interrompere completamente il collegamento alla rete elettrica.

Sono introdotte semplificazioni per l'installazione e l'esercizio di impianti di cogenerazione: per le unità di microcogenerazione, cioè fino a 50 Kilowatt Elettrici (kWe), sarà sufficiente una comunicazione da presentare all'autorità competente ai sensi del Testo Unico dell'edilizia (Dpr 380/2001); per gli impianti di piccola cogenerazione (fino a 1 MWe) basterà una denuncia di inizio attività (Dia).

Con una modifica al Dlgs 387/2003, art. 12 (Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative), si prevede che, per la realizzazione di impianti alimentati a biomassa e per impianti fotovoltaici, il proponente deve dimostrare, prima dell'autorizzazione, la disponibilità del suolo su cui realizzare l'impianto. Invece, con la cancellazione del secondo periodo del comma 4 del suddetto articolo 12, è stato abrogato l'obbligo, a carico del soggetto esercente, di ripristino dello stato dei luoghi, a seguito della dismissione dell'impianto.

Per quanto riguarda gli impianti da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 20 kW, il comma 2 dell'articolo 6 del Dlgs 387/2003 (che vietava la vendita dell'energia elettrica prodotta dagli impianti alimentati da fonti rinnovabili) è sostituito con la previsione secondo cui l'energia elettrica prodotta può essere remunerata a condizioni economiche di mercato per la parte immessa in rete e nei limiti del valore eccedente il costo sostenuto per il consumo dell'energia.

Premio Architettura Sostenibile Fassa Bortolo '09:

Vince la casa passiva di Solinas Verd Arquitectos
di Miriam de Candia

26/05/2009 – Il team savigliano Solinas Verd Arquitectos è il vincitore del Premio Internazionale di Architettura Sostenibile Fassa Bortolo 2009, categoria "Opere Realizzate da professionisti", con il progetto delle residenze sociali "26 VPO" a Umbrete (Spagna, 2008).

Intendimento principale del Premio, istituito dall'azienda Fassa Bortolo e dalla Facoltà di Architettura di Ferrara nel 2003, è quello di promuovere opere architettoniche costruite nell'ultimo quinquennio, "che sappiano rapportarsi in maniera equilibrata con l'ambiente e che siano pensate per le necessità dell'uomo" e di "riportare l'attenzione sulla necessità di riesaminare il rapporto tra processo edilizio e qualità dell'habitat attraverso il perseguimento della compatibilità tra produttività economica, tutela delle risorse e qualità dell'ambiente".

61 progetti, provenienti da 19 paesi, hanno gareggiato nella categoria "Opere Realizzate da professionisti". Spazio anche ai progetti elaborati come tesi di laurea, cui è dedicata un'apposita sezione del Premio. La commissione giudicatrice di quest'anno è stata presieduta da Thomas Herzog e composta da Françoise Hélène Jourda, Michael Hopkins, Nicola Marzot e Gianluca Minguzzi (segretario).

Nella giornata di domani, 26 maggio, avrà luogo la cerimonia ufficiale di premiazione.

Nel progetto di housing sociale "26 VPO" il sistema costruito delimita l'area d'intervento, dando vita a un fronte urbano armonioso e unitario, dove una successione di volumi, pieni e vuoti, garantisce condizioni ottimali per un'efficace ventilazione naturale incrociata e un adeguato ombreggiamento delle aperture nel periodo estivo. Al contempo l'architettura semplice ed immediatamente afferrabile del complesso crea nuovi equilibri con il costruito esistente.

"Lo sforzo principale della progettazione - spiegano i progettisti - è stato diretto verso un funzionamento energetico passivo degli edifici, considerando che il costo della costruzione di soli 526,22 euro/m² e un prezzo di vendita di 68.355 euro per ogni casa, ha reso impossibile l'installazione di sistemi con tecnologie attive. La semplicità costruttiva e l'uso di materiali facilmente reperibili e conosciuti dalle maestranze locali, sono state le scelte dominanti: grande massa termica nella spessa platea delle fondamenta, nei muri e nei tetti a voltine, ci consentono di isolarci dal caldo in estate e dal freddo in inverno. La distribuzione proposta, nonostante il pessimo orientamento del lotto a disposizione, ci permette di disporre i saloni e le camere da letto principali sempre su di un lato al sud ed uno al nord, così come di godere di una ventilazione naturale incrociata, entrambi aspetti fondamentali nel clima del sud della Spagna. Lasciar entrare il sole quando serve approfittando della variazione stagionale del suo angolo di incidenza sulla terra e proteggerci con la vegetazione ed i teloni tipici della zona durante l'estate, sono elementi che favoriscono una gran qualità dell'ambiente costruito".

La giuria del Premio ha definito il progetto "un'eccellente opera di corretto compromesso fra l'insieme innumerevole di aspetti che incidono nella realizzazione di un intervento edilizio, quali quelli legati all'inserimento nel contesto (climatico, urbanistico, culturale), alle problematiche tecnologiche, alle valutazioni energetiche, al bilancio economico, nonché ovviamente alle questioni formali più strettamente architettoniche".

Nella categoria "Opere Realizzate da Professionisti", il Premio ha altresì individuato 6 progetti meritevoli di una Menzione Speciale. Ne riportiamo di seguito nomi, progettisti e location.

- Elm Park: edifici ad uso misto a basso consumo energetico, Bucholz McEvoy Architects, Dublino, Irlanda, 2008;
- Città dell'altra economia all'ex mattatoio di Testaccio, Cupelloni Luciano, Roma, Italia, 2007;
- Elemental Iquique: edifici residenziali popolari espandibili, Elemental Architects, Iquique, Cile, 2004;
- Edificio scolastico a Dano, Kere-Architecture, Dano, Burkina Faso, 2007;
- Padiglione Spagnolo per l'Expo di Saragozza 2008, Mangado & Asociados.S.L. Saragozza, Spagna, 2008.

Sono invece stati selezionati in quanto meritevoli di segnalazione i seguenti 13 progetti:

- 9 Villette a schiera per giovani, d2 arquitectos, Las Terreras, Lorca, Spagna, 2008;
- Residenza al mare, La cuna, Duarte Aznar Arquitectos, Chicxulub, Yucatan, Messico 2004;
- Campus Universitario Femile di Ewha, Dominique Perrault Architects, Seoul, Corea del Sud, 2008;
- Rifunzionalizzazione di un bunker a centro culturale, INDEX Architekten BDA, Frankfurt, Germania, 2005;
- Nuova sede centrale CSOB, Josef Pleskot, AP atelier, Praga, Repubblica Ceca, 2007;
- Sede centrale olandese del World Wildlife Fund, RAU, Zeist, Olanda, 2006;
- Centrale teleriscaldamento, Roland Baldi, Chiusa, Italia, 2007;

Per la sezione relativa alle Tesi di Laurea sono stati individuati i seguenti 4 lavori, destinatari di una menzione speciale ex-aequo.

- Edifici residenziali in Malesia

Studenti

Andrea Brivio, Davide Conti, Fabio Galli

Politecnico di Milano, Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura

Relatore:Ettore Zambelli

CorelatoreFilippo Pagliani

Anno Accademico 2007/2008

- Live in Paris : progetto di edificio residenziale ad alta densità

Studenti: Valentino Lucchini, Thomas Lepore, Nicola Losi, Politecnico di Milano, Italia, Facoltà di Architettura;

Relatore:Vittorio Longheu

Anno Accademico: 2006/2007

- Innovazione ambientale degli spazi per la cultura: nuovi requisiti prestazionali di ecosostenibilità per biblioteche

Studente: Letizia Martinelli, Università La Sapienza di Roma, Italia, Facoltà di Architettura;

Relatore: Salvatore Dierna

Correlatore: Alessandra Battisti;

Anno Accademico 2007/2008

- Complesso scolastico May-Habar, Eritrea

Studente: Roberto Pennacchio, Università degli studi di Napoli Federico II, Facoltà di Architettura;

Relatore: Donatella Mazzoleni;

Correlatore: M. Losasso

Anno Accademico 2007/2008

Certificazione energetica: una guida da ICMQ e Adiconsum

Uno strumento utile che illustra gli obblighi, le scadenze e i benefici

29/05/2009 – È stata presentata martedì scorso, presso la Casa Dell'Energia di Milano, la Guida su “La certificazione energetica degli edifici”, messa a punto da ICMQ e Adiconsum, per la comprensione e l'uso della certificazione energetica per contenere i consumi diminuendo la spesa delle famiglie e delle imprese italiane.

Secondo l'European Insulation Manufacturers Association (EURIMA), il consumo di energia per il riscaldamento, per l'acqua calda e per il raffrescamento estivo degli edifici rappresenta all'incirca il 40% dei consumi energetici dell'intera Comunità europea. Da marzo 2007 esiste un accordo che vincola i paesi membri a ridurre entro il 2020 i consumi e le emissioni del 20% rispetto ai livelli del 1990, incrementando al contempo del 20% la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'Italia, paese europeo con il maggiore impiego di energia nel patrimonio edilizio, secondo le stime dell'ENEA, dal 1990 al 2006 ha visto incrementare i consumi energetici del settore civile (residenziale e terziario) di quasi il 2% all'anno.

Il settore delle costruzioni ha quindi un ruolo strategico e una grande responsabilità nell'implementazione di politiche per il risparmio energetico e il contenimento delle emissioni dei gas serra. Nonostante ciò non si ritiene possibile il perseguimento degli obiettivi imposti dalla Comunità Europea operando solo sul miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici di nuova costruzione. Oggi, grazie ad un'attenta gestione degli impianti termici e all'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, i consumi energetici degli

edifici civili vecchi e nuovi si possono ridurre anche del 40-50%, mantenendo le medesime condizioni di comfort, o addirittura migliorandole.

Per questo motivo Adiconsum, l'Associazione Nazionale dei Consumatori e ICMQ, Istituto di certificazione e marchio di qualità per prodotti e servizi per le costruzioni, hanno deciso di realizzare una Guida su: La certificazione energetica degli edifici. Gli obblighi, le scadenze, i benefici. Uno strumento utile per fornire alle famiglie, agli amministratori di condominio, agli enti locali e a tutti gli altri soggetti interessati indicazioni chiare per la comprensione e l'uso della certificazione energetica (previsto dal D.Lgs 192/05, modificato con il D.Lgs. 311/06 e successive modifiche e integrazioni), per contenere i consumi diminuendo la spesa energetica delle famiglie e delle imprese italiane.

A presentare il volume, durante la conferenza stampa tenutasi oggi presso la Casa dell'energia di Milano, Pieraldo Isolani, responsabile settore energia e ambiente Adiconsum, Lorenzo Orsenigo, vice presidente ICMQ, Alberto Lodi, responsabile certificazione Sistema Edificio® ICMQ Spa e dott. Biagio Longo, segretario generale Fondazione AEM, storica società energetica di Milano.

“Abbiamo deciso di realizzare questo opuscolo per informare i consumatori che decidono di comprare una casa o che ne hanno una, ma vogliono migliorarne le condizioni, che è possibile diminuire i consumi e nel contempo agire in maniera sostenibile – afferma Pieraldo Isolani di Adiconsum. Ma soprattutto che avere un'abitazione a basso impatto energetico è un diritto/dovere di ogni cittadino. Fortunatamente adesso è possibile richiedere tutte le informazioni necessarie per capire se un edificio possiede oppure no le caratteristiche necessarie per essere definito di qualità, sicuro e a basso impatto ambientale. Si tratta di aiutare i cittadini italiani ad avere una coscienza nei confronti della qualità non solo delle abitazioni di nuova costruzione, ma soprattutto del patrimonio edilizio esistente. I vantaggi di una ristrutturazione più consapevole delle vecchie abitazioni sono molteplici; non solo meno costi dal punto di vista dei consumi, ma anche una minore spesa per ciò che riguarda i lavori di manutenzione.”

In particolare la Guida contiene un'ampia sezione dedicata agli interventi suggeriti per risparmiare energia, mettendo in relazione i costi e i benefici energetici (e quindi monetari) che ne derivano.

Si parte da indicazioni sull'orientamento, la forma, la distribuzione degli ambienti, il tipo di involucro, per arrivare agli interventi migliorativi negli edifici esistenti, che si possono prevedere in occasione di lavori di manutenzione straordinaria. Agendo sull'isolamento termico delle coperture e delle facciate si possono ridurre i consumi di energia per il riscaldamento anche del 30%, così come migliorando le prestazioni dei serramenti, sostituendo le vecchie caldaie con impianti ad alta efficienza, isolando i tubi di distribuzione, installando valvole termostatiche per regolare l'erogazione di calore in relazione all'effettivo fabbisogno.

“Ritengo che questa Guida possa contribuire a promuovere e incentivare gli interventi di riqualificazione energetica e di sviluppo del patrimonio immobiliare con criteri di sostenibilità – sostiene Lorenzo Orsenigo, ICMQ. Favorire il processo di ammodernamento delle caldaie e degli impianti termici, migliorare la coibentazione degli edifici, sviluppare l'utilizzo di energie rinnovabili e gli accorgimenti per il miglioramento energetico significa favorire gli investimenti che alimentano le attività produttive di molte aziende, di installatori, di professionisti, proprio in un momento di forte crisi economica. Una conferma sono i buoni risultati ottenuti nel 2007 e nel 2008 dal provvedimento di sgravio fiscale del 55% dei costi sostenuti per questi interventi. Noi di ICMQ promuoviamo da sempre la qualità del costruire, per questo abbiamo messo a punto Sistema Edificio®, uno schema semplice di regole da rispettare per avere un'abitazione sostenibile, efficiente e confortevole. Sistema Edificio® e la Guida alla certificazione energetica degli edifici costituiscono, se utilizzati in sinergia, un unico strumento di conoscenza e consapevolezza per ottenere i massimi benefici dalla propria abitazione, sia essa di nuova o di vecchia costruzione.”

Hanno supportato l'iniziativa:

- ANACI - Associazione Nazionale Amministratori Condominiali E Immobiliari
- ASSOBETON - Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi
- ANDIL ASSOLATERIZI
- AGEMONT - Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna della Regione Friuli Venezia Giulia
- ENEL
- FONDAZIONE AEM - Casa dell'Energia
- CONSORZIO ALVEOLATER

È possibile scaricare la Guida (in formato .pdf) collegandosi ai siti web www.adiconsum.it e www.icmq.it. Oppure per il formato cartaceo inviare una richiesta direttamente a: adiconsum@adiconsum.it - 06-4417021e a icmq@icmq.org - 02-7015081

Fonte: Ufficio stampa ICMQ - Strategie & Comunicazione

Politiche urbane:

uno studio di Cittalia sulle grandi città, nodi dell'economia globale

03/06/2009 - Il concetto di città è sempre più complesso e inafferrabile. In passato le città erano entità geografiche ben delimitate, identificabili, autocontenute, cui corrispondevano livelli istituzionali precisi. I processi di industrializzazione e di urbanizzazione hanno allontanato la corrispondenza tra ambito territoriale ed area di governo amministrativo-istituzionale. La città si è estesa al di là dei confini amministrativi e gli spostamenti di persone e merci si sono ridistribuiti sul territorio ben oltre il nucleo centrale della città.

Partendo da queste premesse, Cittalia ha realizzato un'importante ricerca europea dal titolo "Le politiche urbane degli Stati europei. Francia, Germania, Regno Unito e Spagna a confronto" che ha coinvolto numerosi ricercatori di primo piano nel panorama continentale, che è stata presentata nel corso di un convegno il 20 maggio scorso a Roma.

La globalizzazione, dell'economia in particolare, dell'ultimo decennio ha riportato le città al centro dell'attenzione: le grandi città rappresentano sempre più uno spazio nodale all'interno dell'economia globale. Le città nel mondo, pur occupando attualmente solo il 2% della superficie terrestre, concentrano la metà della popolazione mondiale e utilizzano il 75% delle risorse naturali mondiali disponibili. Le città si presentano, quindi, come importanti generatori di ricchezza, di opportunità di lavoro e di crescita della produttività e, spesso, sono indicate come motori delle rispettive economie nazionali. Parallelamente, le città sono i luoghi, però, in cui si concentrano criticità e problemi in una misura sinora sconosciuta.

L'interesse dei governi per le città metropolitane non sorprende se si considera l'elevata - e crescente - concentrazione di popolazione nelle aree urbane. In Italia, la concentrazione di popolazione nelle città urbane è superiore a quella che vive nelle altre aree, ed è anche superiore alla media OECD (54% vs 46%). I dati OCSE dimostrano che città che crescono molto determinano, parallelamente, tassi di crescita più elevati per l'intero sistema economico nazionale: la maggior parte delle aree metropolitane dell'area OCSE ha un PIL pro capite superiore alla media nazionale e una più alta produttività della manodopera. Inoltre, i livelli di reddito sono generalmente più elevati all'interno delle città rispetto alle altre aree territoriali nazionali.

Dal punto di vista economico, inoltre, le grandi aree urbane sono passate da una struttura basata sull'industria manifatturiera allo sviluppo di una moltitudine di altri settori, in particolare nei servizi, nell'industria creativa e nell'innovazione. Il nuovo modello economico è caratterizzato dalla prevalenza di fattori immateriali della produzione, capitale umano specializzato e da un forte orientamento all'innovazione.

Sebbene la gran parte delle città metropolitane sia caratterizzata da un'elevata concentrazione di benessere ed occupazione nei settori più avanzati, esse tendono allo stesso tempo a concentrare un elevato numero di disoccupati. L'OECD evidenzia come un terzo delle 78 regioni metropolitane dei paesi aderenti all'Organizzazione presenti un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. Inoltre, considerata la concentrazione della popolazione, il 47% della disoccupazione si concentra nelle aree urbane. Ciò pone i governi locali di fronte all'esigenza di mettere in atto politiche redistributive e di integrazione. Fenomeni come l'elevata disoccupazione, la forte immigrazione, gli alti tassi di criminalità si intrecciano, creando processi di progressiva esclusione sociale e segregazione residenziale.

Gestire la complessità ed adattarsi al cambiamento è l'essenza della sfida che attende i policy maker delle moderne città metropolitane.

Fonte: www.cittalia.it

Presentato il **Secondo Rapporto sulle infrastrutture**: l'Italia da tempo in fondo alla classifica europea. Infrastrutture, Ance: risorse per il 2009 in calo del 13,4%

03/06/2009 - Si è svolto nei giorni scorsi a Ischia "Nodi e reti. Governare il dopo", il convegno organizzato dall'Ance - Associazione nazionale costruttori edili, che ha visto la partecipazione dei vertici e del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, di dirigenti del Ministero delle Infrastrutture, economisti e professori universitari. Nel corso dell'incontro è stato presentato il Secondo Rapporto Ance sulle infrastrutture in Italia. Per ridurre l'impatto della crisi economica gli Stati Uniti, la Cina e la maggior parte dei paesi dell'Unione europea stanno puntando con decisione sul ruolo anticiclico delle infrastrutture. Ma l'ottica non è solo anticongiunturale: l'obiettivo è quello di rilanciare la crescita e la competitività in un'ottica di medio-lungo periodo. E questo significa, in primo luogo, garantire finanziamenti adeguati alle necessità dei diversi Paesi.

Su questo fronte, come emerge dal "Secondo Rapporto Ance sulle infrastrutture in Italia", il nostro Paese si posiziona da tempo in fondo alla classifica europea. La spesa relativa agli investimenti fissi, che riguarda principalmente le infrastrutture, in Italia si attesta infatti al 2,2% del Pil, contro il 2,5% della media dell'area euro. La spesa italiana è nettamente inferiore a quella di Francia (3,2%), Spagna (3,8%), Irlanda (5,4%), Slovenia (4,2%) e Paesi Bassi (3,3%).

Sempre più pesante il gap infrastrutturale italiano

Questa differenza di spesa ha finito per tradursi, di anno in anno, in un aumento della forbice tra la nostra dotazione infrastrutturale, oggi pesantemente inadeguata, e quella degli altri Paesi.

Ad esempio la rete autostradale che in Italia, all'inizio degli anni '70, era tra le più moderne e sviluppate d'Europa, risulta oggi tra le meno estese: 6.554 km, e cioè la metà rispetto alla Germania (12.531 km) e alla Spagna (12.073 km).

Alla limitata crescita del sistema autostradale si è accompagnato uno scarso sviluppo anche della rete ferroviaria, compresa quella ad Alta Velocità/Alta Capacità (comparto nel quale si è ripreso a spendere a partire dal 2000). Questo significa che nel 2012 in Italia avremo 876 km complessivi di linee veloci, mentre Francia e Spagna ne avranno rispettivamente 2.125 e 3.230.

La rete di aeroporti risente della mancanza di scali di dimensioni medio-piccole, che sarebbero invece ideali per l'accesso e lo sviluppo economico delle numerose località turistiche presenti sul territorio. Gli scali italiani con un traffico inferiore ai 500.000 passeggeri l'anno sono solo 12, la metà di quelli greci e un terzo di quelli francesi.

Risultano di fatto inadeguate, in Italia, anche le infrastrutture dedicate alla mobilità nelle zone urbane, veri motori della crescita economica. La rete metropolitana di Milano e Roma, infatti, misura rispettivamente 74 km e 36 km, contro i 408 della "tube" di Londra.

Per quanto riguarda il sistema carcerario, la carenza infrastrutturale italiana è dimostrata dal fatto che nonostante nel nostro Paese il numero di detenuti sia aumentato meno che in altri paesi (+19,8% dal 1992 al 2004), il tasso d'occupazione dei nostri istituti penitenziari, pari al 140%, è il più elevato d'Europa (in Germania 97,1%).

Anche l'analisi dei dati relativi all'edilizia scolastica mostra la necessità di urgenti interventi di manutenzione straordinaria, che per 1 caso su 3 vuol dire demolizione e ricostruzione. Dati preoccupanti che hanno portato il ministero delle Infrastrutture a stimare un fabbisogno complessivo per la messa a norma e l'adeguamento delle scuole pari a 8 miliardi di euro.

Necessarie risorse adeguate e continue

Nel nostro Paese le risorse destinate alle infrastrutture hanno registrato nel corso degli anni andamenti altalenanti. Al dimezzamento (-49%) degli stanziamenti registrato nel triennio 2004-2006, è seguito negli ultimi due anni un importante recupero delle risorse per nuovi investimenti infrastrutturali (+12,4% nel 2007 e +13,3 % nel 2008). Questo processo è stato però interrotto dalla manovra di finanza pubblica per il 2009. L'analisi del Bilancio dello Stato e del dl 185/2009, cosiddetto "anticrisi", porta a quantificare le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali nel 2009 in 16.824 milioni di euro, ovvero -13,4% in termini reali rispetto al 2008.

La riduzione delle risorse per il 2009 risulta ancora più preoccupante se si considera la crisi economico-finanziaria in corso che, al contrario, richiederebbe da parte dello Stato un intervento in grado di sostenere, con l'aumento degli investimenti in conto capitale, reddito e occupazione. Complessivamente le risorse messe a disposizione del Governo per la realizzazione di infrastrutture risultano pari a 10.966 milioni di euro di cui solo i 2.300 milioni, destinati alla Legge Obiettivo dal dl 185/2009, effettivamente aggiuntivi. Il resto, pari a 8.666 milioni di euro, deriva dalla riprogrammazione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).

A queste risorse vanno aggiunti circa 6,8 miliardi di risorse private provenienti dai concessionari autostradali per un totale di investimenti di 17,8 miliardi di euro.

Avviare in tempi rapidi il programma di opere medio-piccole

Rispetto a questa disponibilità, il Governo ha presentato, nella riunione del Cipe del 6 marzo 2009, un quadro programmatico degli interventi strategici da realizzare. Quadro composto per lo più da grandi opere, che potranno trasformarsi in cantieri solo in tempi medio-lunghi e che quindi avranno un limitato impatto anticongiunturale. Accanto alle grandi opere è necessario garantire il medesimo impegno per la realizzazione di infrastrutture medio-piccole diffuse sul territorio, che possono contribuire da subito e concretamente al rilancio dell'economia. Per questo è necessario che sia varato al più presto il programma di opere medio-piccole immediatamente cantierabili, accolto dal Governo su proposta dell'Ance, a cui è stato destinato 1 miliardo di euro. Tali risorse, che vanno ad aggiungersi ai fondi stanziati per la riqualificazione delle scuole, potranno garantire un effetto sulla tenuta del sistema industriale delle costruzioni e, soprattutto, contribuire alla modernizzazione del Paese risolvendo problemi alla collettività e all'efficienza del territorio.

Snellire le procedure di approvazione

Ma in Italia non è solo la carenza delle risorse ad ostacolare il recupero infrastrutturale del Paese. Troppo spesso la presenza di procedure lunghe e farraginose di allocazione dei finanziamenti allontana il momento della spesa da quello dello stanziamento. È il caso della programmazione dei principali enti di spesa, Anas e Ferrovie dello Stato, che hanno trovato grandi difficoltà nell'allocazione delle risorse a causa dell'iter approvativo lungo e articolato dei documenti programmatici. Oggi, a quasi sei mesi dall'inizio dell'anno, il Contratto di Programma 2009 di Anas e quello di RFI sono ancora in fase di redazione.

Le Reti "TEN" per agganciare il paese all'Europa

Per garantire lo sviluppo del territorio nazionale, devono anche essere assicurati i finanziamenti necessari alla realizzazione delle reti Ten-T, mirate non solo ad agganciare l'Italia all'Europa, ma anche a migliorare l'accessibilità delle diverse regioni e aree del territorio nazionale.

Sul territorio italiano si concentra un quarto del fabbisogno finanziario europeo (UE25) necessario al completamento delle reti Ten-T: per le sezioni dei tre principali progetti prioritari (n. 1, 6 e 24) situati in Italia, il fabbisogno finanziario è stimato in 60 miliardi di euro.

Nonostante l'Italia risulti essere il primo Paese in Europa per l'importo dei finanziamenti europei ottenuti, il problema di finanziamento delle infrastrutture a carattere strategico internazionale rimane irrisolto perché manca il necessario volume di risorse nazionali, che ammontano complessivamente a 10 miliardi per il periodo 2008-2013.

Patto di stabilità interno: un nodo da sciogliere per evitare il blocco dei cantieri e ridare ossigeno alle imprese

In questa fase di forte crisi economico-finanziaria bisogna evitare che i problemi di cassa dei principali soggetti attuatori possano mettere a rischio la stessa sopravvivenza delle imprese.

In particolare va risolto il problema del Patto di Stabilità interno degli enti locali. Problema che l'Ance ha sollevato da tempo perché coinvolge direttamente le imprese esecutrici dei lavori che vedono bloccati i pagamenti da parte della p.a. proprio a causa dei limiti imposti dal Patto.

A fronte di 15 miliardi di residui passivi utilizzabili, secondo le stime Anci risulterebbero effettivamente impiegabili solo 740 milioni di euro. Alla luce di questi numeri e soprattutto in questo momento in cui è strategico dare liquidità al sistema, è necessario un atto di responsabilità da parte del Governo, una risposta concreta alle esigenze delle imprese e degli enti locali.

Fonte: Ance Ufficio Rapporti con i Media